B: il siluro al Palermo scatena la «bagarre» in vetta

Un risultato che accontenta anche la Reggina (1-1)

Lazio subito in vantaggio poi il pari su rigore

MARCATORI: Chinaglia al 16' del p.t.; Fazzi, su rigore all'11' della ripresa.

REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 6, Sali 6; Tacelli 6, Marchini 7, Sonetti 6; D'Astoli 6, Molinari 7, Fazzi 7, Righi 6, Bongiorni 5. (12. Marcatti; 13. Perucconi).

LAZIO: Bandoni 6; Facco 6, Papadopulo 5; Wilson 7, Polentes 5, Martini 6; Massa 7, Nanni 7, Chinaglia 7, Moschino 7, Abbondanza 6. (12. Di Vincenzo; 13. Gritti).

ARBITRO: Ciacci di Firenze, 6.

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 28 maggio

Pari e patta tra Reggina e Lazio. Sostanzialmente il pareggio può essere considerato risultato giusto. La Lazio ha attaccato fin dall'inizio della partita nella speranza di poterla risolvere senza molte angustie: ma quando è passata in vantaggio non ha più spinto sull'acceleratore e si è limitata a contenere l'assalto della Reggina che, sul finire del primo tempo in particolar modo, è diventato veemente e senza pause.

A sua volta la Reggina, quando ha ottenuto il pareggio su calcio di rigore, a coronamento del suo deciso comportamento offensivo, ha preferito affidarsi alla tattica della prudenza, anche perchè era giunta intanto la notizia che il Livorno stava perdendo.

Quindi, tutto sommato, il pareggio l'hanno un po' cercato entrambe le squadre: la Lazio quando ha intuito che poteva rischiare anche il peggio se la Reggina avesse continuato a battersi con tanta energia e volontà; la Reggina quando ha potuto verificare che il pareggio le stava ormai benissimo come risultato, e che non era davvero il caso di mettersi a fare più del necessario contro una Lazio che oggi girava, come squadra, un po' meglio delle altre volte e che da un momento all'altro avrebbe potuto liberare a rete un tal Chinaglia, con le conseguenze che ne sarebbero potute scaturire.

D'altronde a questa soluzione, sul finire, deve essersi ispirato anche l'arbitro, che ha fatto di tutto per spegnere ogni focolaio di nervosismo, sorvolando su qualche fallo, minimizzandone qualche altro, e fischiando la fine allo scadere esatto del tempo, liberando tutti da un evidente stato di ansia.

Uno stato d'ansia che le due squadre hanno mostrato da quando sono scese in campo e che si trascinavano dietro da una tormentosa vigilia.

I due allenatori avevano, forse proprio per questo, studiato delle marcature che, in buona sostanza, non ci pare che abbiano influito sull'andamento della partita, e che comunque sono state incomprensibili e che denunciavano chiaramente la preoccupazione. Olmes Neri ha preferito sacrificare Perucconi, per schierare all'ala D'Astoli, un difensore puro, il quale, appena in campo, ha preso in consegna Massa.

A sua volta Maestrelli affidava Fazzi a Papadopulo e liberava Polentes, il quale avrebbe dovuto seguire come un'ombra Molinari, e dare magari sostegno al centrocampo. Sta di fatto che Polentes ha girato a vuoto per buona parte della gara, trascurando spesso anche la marcatura che gli era stata affidata, riuscendo solo a creare un bel po' di disordine e di confusione. Di contro Molinari ha fatto quello che ha voluto, ed è stato l'ispiratore dell'azione dalla quale è scaturito il calcio di rigore e quindi il pareggio della Reggina.

Il gol della Lazio è stato propiziato da un calcio di punizione. Lo ha battuto Chinaglia, la fittissima barriera dei difensori reggini ha respinto, ha ripreso la palla Moschino, e l'ha rilanciata a volo verso Massa, facendola passare oltre la barriera. Massa ha colpito, sempre a volo, c'è stato ancora un rimpallo, e Chinaglia, più svelto di tutti, è riuscito ad insaccare.

A questo punto la Reggina si è scatenata. Il duello tra Fazzi e Papadopulo ha avuto momenti di notevole asprezza. La Lazio è stata schiacciata nella sua area di rigore. I calci d'angolo a favore della Reggina si sono susseguiti con un ritmo impressionante. E tuttavia, malgrado questo massiccio e continuo assalto, la Reggina non è riuscita a passare. Non solo: non è riuscita neppure ad impensierire gran che Bandoni. Stretto Fazzi in una morsa tremenda, non c'era altri difatti che si assumesse la responsabilità del tiro, e Bongiorni, per conto suo, mandava a carte quarantotto lo sforzo dei suoi compagni con testardi quanto inutili dribblings.

Comunque lo storzo della Reggina otteneva il suo premio all'undicesimo della ripresa: Molinari dal centrocampo chiamava Fazzi allo scambio, lo rilanciava con un perfetto passaggio in area, favorito da un'entrata poco felice di Wilson: Fazzi agganciava e si apprestava a guadagnarsi lo spazio per il tiro allorchè il solito Papadopulo gli bloccava un piede e lo faceva cadere. Calcio di rigore. Lo batteva Fazzi, e Bandoni nulla poteva opporre al violento tiro

Qualcuno non ha ravvisato nel fallo del terzino laziale gli estremi del calcio di rigore. A parer nostro il fallo c'è stato. C'è da dire, piuttosto, che un fallo quasi analogo era stato compiuto appena un minuto prima da Marchini ai danni di Chinaglia senza che l'arbitro intervenisse. Ma perchè sottilizzare, infine, quando il pareggio, come abbiamo detto, è riuscito a soddisfare tutti? Fosse stata minore la noia che ha suscitato questa partita, sarebbero veramente usciti tutti soddisfatti: anche quelli che hanno pagato il biglietto.

Michele Muro

I rosanero rinunciatari fino all'autolesionismo

Il Novara la spunta senza dannarsi: 2-0

NOVARA-PALERMO — Picat Re fallisce una facile occasione.

MARCATORI: Udovicich (N) al 35', Landini (P) autorete al 42' del s.t.

NOVARA: Pulici 7; Vaschetti 7, Unere 6 (dal 56' Gavinelli 6); Vivian 6, Udovicich 7, Grossetti 7; Benigni 7, Carrera 6, Jacomuzzi 6, Giannini 6, Picat Re 6. N. 12 Nasuelli.

PALERMO: Girardi 6; Pasetti 6, Sgrazzutti 6; Reia 6, Landini 6, Landri 6; Favalli 7, Arcoleo 6 (dal 57' Ferrario 6), Bercellino 5, Lancini 6, Ferrari 6. N. 12 Ferretti.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano, 5.

DALL'INVIATO

NOVARA, 28 maggio

Un Palermo rinunciatario fino all'autolesionismo si è ritrovato sconfitto a dieci minuti dalla fine, quando già pregustava l'agognato 0-0 inseguito fino a quel momento con un irritante non-gioco. Una tattica che, se poteva corrispondere alle esigenze di classifica, oggi è però sembrata eccessiva, dato che il Novara ha palesato fin dall'inizio di non essere in gran forma. Ma i rosanero, ciononostante, si sono messi fin dal fischio iniziale a fare barriera a centrocampo, lasciando a Favalli e allo sfocato Bercellino di condurre qualche scorreria in contropiede.

I novaresi hanno quindi dovuto attaccare, ma lo hanno fatto senza dannarsi l'anima. Così tutti i primi 45' sono stati di netto dominio territoriale del Novara ma senza eccessivi pericoli per la rete di Girardi.

I novaresi hanno dovuto comunque recriminare al 10' la mancata concessione di un netto rigore ai danni di Benigni che, imbeccato da un preciso lancio di Carrera, era stato falciato in area da Pasetti. Il mediocre arbitraggio, tuttavia, rendeva l'ingiustizia ai novaresi negando poi nella ripresa al Palermo un penalty per un netto mani in area del novarese Grossetti.

Le cose essenziali da ricordare dei primi 45' sono una palla-gol sciupata da Picat Re al 13' con un tiro alle stelle e un'altra occasione mancata da Jacomuzzi al 18'. Girardi è stato ancora impegnato da tiri di Carrera, Jacomuzzi, Unere mentre Pulici ha toccato palla soltanto al 41' su un tiro da lontano di Ferrari. Nella ripresa il Palermo insiste nella sua tattica rinunciataria e al primo minuto Girardi deve uscire a valanga sù Picat Re.

Tuttavia i rosanero con due ficcanti contropiede di Favalli, oggi senza dubbio il migliore dei palermitani, vanno vicinissimi al gol: all'8' l'ala rosanero riesce a giungere a tu per tu con Pulici ma tira sul corpo del portiere in uscita. Due minuti dopo Favalli compie un'altra pericolosa incursione ma Pulici, sia pure con difficoltà, riesce a sventare il pericolo.

E' un momento che dimostra come i palermitani potrebbero osare ma la paura di perdere prevale e il Palermo ritorna ai ricami perdutempo a centrocampo. Il Novara ne approfitta per lanciarsi, si fa per dire, nuovamente all'attacco.

Batti e ribatti al 35' i palermitani si ritrovano in svantaggio: Gavinelli, il tredicesimo novarese entrato da pochi minuti, fionda in area uno dei suoi soliti pericolosi cross. Udovicich viene a trovarsi liberissimo a pochi metri da Girardi e insacca con uno spettacoloso tiro al volo.

Il Palermo adesso reagisce con disperazione e al 37' si vede negato il pareggio da Vivian, che respinge di testa sulla linea bianca un tiro ravvicinato di Bercellino.

Poi c'è il già citato episodio dei mani di Grossetti in area, non rilevato dall'arbitro. Ma è proprio mentre i palermitani sono tutti sbilanciati in avanti alla disperata ricerca del pareggio che il Novara perviene al raddoppio. Jacomuzzi sfrutta a centrocampo un errore di Lancini, si dirige verso l'area palermitana, lo contrasta Landini, il quale però riesce solo a trasformare il tiro del centravanti azzurro in un pallonetto carambola che sorprende Girardi.

E' il 2-0 e nei palermitani ora subentra lo scoramento. Mai come in questa partita si può ricordare il proverbio «Chi è causa del suo mal pianga se stesso».

Ezio Rondolini

Scialba partita ad Arezzo

Il Como si è accontentato di pareggiare (0-0)

AREZZO: Moriggi 6; Bertini 6,5, Vergani 7; Beatrice 7, Tonani 6,5, Parolini 7; Galuppi 6, Camozzi 6,5, Benvenuto 5, Farina 7–, Barlassina 5,5 (Incerti dal 53'). (12.o Candussi).

COMO: Cipollini 6; Paleari 6, Danova 7; Trinchero 6,5, Magni 7, Ghelfi 7; Villa 6, Correnti 6, Vallongo 6—, Lombardi 6— (Pozzato dal 69'), Turini 5. (12.o Zamparo).

ARBITRO: Stagnoli di Bologna 7.

NOTE: Giornata piuttosto calda, terreno in condizioni buone. Spettatori circa 5 mila, incasso 2 milioni 550 mila lire. Calci d'angolo 14 a 5 per l'Arezzo.

SERVIZIO

AREZZO, 28 maggio

Ultimo fischio dell'ottimo Stagnoli: Bersellini infila rapidamente la scaletta del sottopassaggio, i comaschi lo seguono senza entusiasmo. Forse hanno più fretta d'attaccarsi alle radioline che non di scambiarsi complimenti che saprebbero di forzatura lontano un miglio. Hanno pareggiato onestamente, senza soffrire ma anche senza brillare. Pensavano a qualcosa di più, ma non hanno trovato la strada giusta per rincorrerlo, o forse è mancato loro il coraggio per rischiare. Faceva caldo e questa può essere un'attenuante generica e generale, certo s'è trattato di una partita senza barricate e senza emozioni.

L'Arezzo ha giocato dignitosamente, è andato all'attacco con maggiore insistenza, si è mosso di più, tuttavia senza dannarsi l'anima sufficiente nel complesso, insufficiente nelle cosiddette «punte», regolarmente frenate dai difensori lariani, che in blocco hanno costituito il reparto più efficace della squadra.

Dal canto suo il Como ha giocato col consueto ordine, ma nell'applicare gli schemi risaputi è mancato della necessaria vivacità. Un gradino sotto, cioè, i centrocampisti, e due gradini il tandem cui è affidato solitamente l'incarico di lasciare il segno in contropiede. Raramente Correnti, Lombardi e Villa sono usciti allo scoperto per tentare di contrastare ed annullare con autorevolezza le manovre avversarie e ancor meno hanno punzecchiato Turini e Vallongo, d'altronde vigilati con decisione dal gagliardo Bertini, da Parolini e dal puntuale Tonani.

Moriggi non ha avuto un impegno serio, che è uno, e il suo collega Cipollini ha dovuto preoccuparsi essenzialmente dei palloni battuti da fuori area da Camozzi e dal puntiglioso Farina. Quest'ultimo, senza un rivale che lo controllasse con assiduità, s'è dato da fare soprattutto in fase d'impostazione, ma i suoi sforzi sono caduti molto spesso nel vuoto, ovvero si sono infranti quando toccava all'evanescente Galuppi e allo statico Benvenuto proseguire il lavoro. E' quello che in sostanza confermano le note di cronaca

Il primo round sembra finire secondo volontà comasca, anche se i toscani mantengono a lungo l'iniziativa, ricavandoci soltanto una lunga sfilza di calci d'angolo. Veri pericoli per Cipollini, infatti, poco o niente. Scialando, ricorderemo un insidioso tiro-cross di Farina (6') che il «Cip» alza in angolo e una punizione di Camozzi (al 31', da una trentina di metri), che il guardiano dei lariani mette di nuovo prudenzialmente oltre la traversa. Gli attaccanti aretini, l'abbiamo detto, pungono come chiodi di gomma. Galuppi si scioglie senza ottenere frutti, Benvenuto difficilmente si inserisce sotto rete, cosicchè i frequenti appoggi di Vergani, lo sfacchinare di Camozzi e la regia di Farina finiscono per isterilirsi

Dall'altro versante, in ogni modo, il cronista ricava ancora meno. Pare un Como deciso prevalentemente a funzioni soporifere: rallentare il ritmo, addormentare la partita e sperare che le faccende si mettano meglio dopo l'interrallo.

Il Como, in realtà, riappare lasciando l'impressione di non accontentarsi della divisione del bottino, ma al tirar delle somme resta un'impressione soltanto. Il gioco si sposta in avanti e nelle ricimanze di Moriggi viaggia ora qualche pallone in più, ma è tutto qui

Sorroliamo su uno scontro tra Tonani e Villa, con la peggio al toscano che claudica per qualche minuto e su una frettolosa conclusione fuori bersaglio di Turini, che ormai rinacchia all'ombra del terzino avversario, e limitiamoci ad aggiungere che Como ed Arezzo dispongono ancora di una parvenza di occasione per parte: per i comaschi è Vallongo che su cross di Pozzato e da posizione favorevole gira a rete purchè vada (e la palla va sul fondo); per l'Arezzo è Benvenuto a deporre fra le braccia di Cipollini un pallone serritogli da Galuppi. E' la conferma che il doppio zero ci sta tutto.

Giordano Marzola

Piegato il miglior Sorrento (2-1)

Ternana o.k. promozione quasi certa

MARCATORI: al 43' Benatti (T), al 65' Russo (T), al 70' Albano (S).

SORRENTO: Gridelli 4; Bruscolotti 5, Albano 5; Noletti 6, Lodrini 6, Furlan 5; Franzon 5, Angrisani 5, Scarpa 5, Costantino 6, Bozza 5 (n. 12: Formisano, n. 13: Ghiandi).

TERNANA: Migliorini 5; Rosa 5, Benatti 6; Mastropasqua 6, Fontana 6, Marinai 6; Cardillo 7, Valle 7, Jacolino 6, Russo 6, Zeli 6 (n. 12: De Luca; n. 13: Panzin).

ARBITRO: Torelli di Milano.

SERVIZIO

NAPOLI, 28 maggio

L'Umbria sportiva stasera è in festa. Entra quasi ufficialmente nell'élite del calcio nazionale. Quello che fino a pochi mesi fa sembrava un sogno ora è diventato realtà. La Ternana, partita senza grosse ambizioni, ha raccolto al San Paolo il risultato più importante — che ha coinciso con la sconfitta del Palermo e il pareggio della Lazio, vale a dire i più pericolosi concorrenti per la promozione.

E' stata una vittoria sofferta, sudata, specialmente negli ultimi 20', ma alla fine meritata. Ha vinto la squadra più completa, la squadra che ha osato di più, la squadra più organizzata; insomma, ha vinto la squadra migliore.

Una compagine che svolge un gioco moderno, agile e corale: il merito di Viciani è chiaro. E dire che oggi gli umbri si sono battuti contro il miglior Sorrento della stagione. Un Sorrento che non voleva perdere, che ha lottato allo spasimo senza mai arrendersi anche quando il risultato, sul 2-0, sembrava chiuso

Proprio da allora la partita è diventata più interessante. I sorrentini, accorciate le distanze con Albano, si sono lanciati all'attacco alla ricerca del pareggio per ottenere, visto che sarebbe stato inutile per la classifica, un risultato di prestigio e ci sarebbero riusciti se non fosse intervenuto, giustamente, un segnalinee a riparare un errore grossolano dell'arbitro che aveva concesso il gol del pareggio al Sorrento, un pallone che Valle aveva respinto, così è sembrato anche a noi, prima che varcasse la linea

L'intervento del collaboratore del signor Torelli è stato provvidenziale perchè sarebbe stata una grossa ingiustizia che la Ternana — in quel momento i risultati dagli altri campi non si erano ancora capovolti in suo favore — avrebbe potuto pagare a caro prezzo.

La prima rete degli umbri arrivava al 43', quando ormai ci si avviava allo 0 a 0 negli spogliatoi: scende Fontana che passa a Cardillo; pallonetto di quest'ultimo per Benatti che, smarcato, insacca. Scene indescrivibili di gioia sugli spalti, sembrava di essere a Terni. Al 65' raddoppio: avanza dalla destra Cardillo che scambia con Jacolino, questi allunga a Russo; la mezz'ala tira e sorprende Gridelli. Dopo 5 minuti Albano, con un tiro ben preciso, sorprende Migliorini

L'ultimo brivido c'è per la Ternana: mancano pochi secondi alla fine e si aspetta solo il fischio finale di Torelli: azione sulla sinistra, Bozza a Scarpa che lancia Franzon; l'ala aggancia il pallone e tira violentemente colpendo la traversa a portiere battuto

Gianni Scognamiglio

Brescia-Cesena 1-0

Finito il sogno dei romagnoli

MARCATORE: Gamba al 17' della ripresa.

BRESCIA: Facchetti 5; Rogora 6 (Gamba dal 46', 7), Cagni 6; Fanti 6, Busi 7, Gasparini 6; Inselvini 7, Salvi 7, Nardoni 4, Guerini 6, Vaccario 6 (12. Murzilli).

CESENA: Mantovani 5; Ceccarelli 6, Berni 6; Festa 6, Scorza 6, Luchitta 6; Catania 5, Orlandi 5 (Schiano dal 50', 7), Ferrario 6, Brignani 7, Canzi 5 (12. Annibale).

ARBITRO: Branzoni, di Pavia, 5.

NOTE — Calci d'andolo 6 a 2 in favore del Cesena. Spettatori: cinquemila circa.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 28 maggio

Una caratteristica partita di fine campionato. Brutta, senza emozioni, disputata davanti a uno scarso pubblico. Si aspettava qualcosa di più dal Cesena, che nutriva ancora speranze di promozione, anch'esse ridotte al lumicino. Speranze miseramente naufragate al Rigamonti, e non certo per la notevole prestazione del Brescia.

Poche le emozioni nel primo tempo. Leggera supremazia del Cesena, ma il Brescia negli ultimi minuti si rende pericoloso. Al 12' con Salvi che ricevuta la palla da Vaccario, semina due avversari e tira in porta: Mantovani, uscito dai pali, riesce a respingere con il corpo, riprende Vaccario che, sbilanciato, manda alto.

Un minuto dopo Vaccario viene steso da Ciccarelli. E' rigore ma Branzoni fa proseguire. Inutile la protesta degli azzurri.

Ripresa. Il Brescia lascia negli spogliatoi Rogora, infortunatosi nel primo tempo, e schiera Gamba al numero tredici, Fanti gioca arretrato. Al 3' tiro di Inselvini che Mantovani riesce a respingere in tuffo, di pugno. Al 10' Ferrario sbaglia una clamorosa occasione. Anche Radice gioca la carta del numero tredici e Schiano, appena entrato in campo (siamo al 16') colpisce un palo della porta di Facchetti con un secco tiro da fuori area. Un minuto dopo la rete. Inselvini parte da metà campo velocissimo, scende sul fondo e crossa. Mantovani rimane fermo fra i pali e Gamba può colpire di testa e segnare. Il Cesena si fa più minaccioso, sospinto da un ottimo Schiano, ma Ferrario, Canzi e lo stesso Schiano sciupano le occasioni.

Carlo Bianchi

Bari-Catania 2-2

All'insegna del «disarmo»

MARCATORI: Dalle Vedove (B) al 4' e Volpato (C) al 23' del p.t.; D'Amato (C) al 26' e Lopez (B) al 37' della ripresa.

BARI: Colombo 6; Colautti 6–, Galli 5; Muccini 6, Spimi 5, Dalle Vedove 6 (dal 32' del secondo tempo Lopez 7); Monterisi 6, Fara 4, Canè 4+, Pienti 4, Gottardo 6 (12. Clo).

CATANIA: Rado 6; Guasti 5, Bernardis 6–; Montanari 7, Spanio 6, Pereni 5; D'Amato 6, Volpato 7, Baisi 5, Fogli 5, Bonfanti 6+ (12. Innocente, 13. Biondi).

ARBITRO: Campanini di Finale Emilia 6.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 28 maggio

Partita quasi scialba e incolore quella giocata oggi allo stadio di Bari, tra due squadre non solamente deluse dalle vicende del campionato che ormai volge al termine, ma in evidente disarmo psicologico e agonistico. A tratti si è avuta netta l'impressione che si stesse giocando una buona partita di allenamento, nella quale — almeno per quanto riguarda il Bari — si sono impegnati in certo qual modo i giovani desiderosi di mettersi in luce come Monterisi, Gottardo e Lopez, subentrato al bravo Dalle Vedove.

Dopo appena quattro minuti apre le marcature il Bari con Dalle Vedove, a conclusione di un'azione lineare e verticale iniziata da Fara, proseguita da Pienti, che dà in avanti a Dalle Vedove, che batte Rado in uscita.

I catanesi pareggiano al 23' con una bella rete in diagonale, su cui Colombo, autore peraltro di tante altre belle parate, nulla può fare. L'azione era stata impostata da Montanari, sempre presente a centro campo e molto mobile.

Nella ripresa, al 26' D'Amato riesce ad avere a portata di piede un pallone crossato in area barese da Bonfanti, e con un secco tiro da pochi metri, dopo un batti e ribatti, insacca e porta in vantaggio il Catania. Il Bari, a questo punto, va quasi in barca e toccherà al giovane Lopez, subentrato come già abbiamo detto, a Dalle Vedove, a pareggiare con un bel diagonale.

Gianni Damiani

Niente da fare per il Monza (4-1)

Avanza la Reggiana con due «doppiette»

MARCATORI: Zandoli (R) al 12' del p.t.; Spagnolo (R) al 2', Quintavalle (M) al 5', Zandoli (R) all'8' e Spagnolo (R) all'11' della ripresa.

REGGIANA: Boranga 6,5 (dall'80' Bartolini); Marini 6+, Vignando 6,5; Tentorio 6+, Barbiero 6,5, Stefanello 6–; Spagnolo 6+ (dall'80' Borzoni), Picella 6, Zandoli 7, Zanon 7,5, Passalacqua 6.

MONZA: Cazzaniga 6; Viganò 6–, Lievore 5; Fontana 5, Trebbi 6, Caremi 6,5; Quintavalle 6, Dehò 6, Bertogna 6, Prato 6 (dal 54' Pepe), Ballabio 6+ (12. Evangelista).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 28 maggio

Con un successo dalle proporzioni vistose, ottenuto al termine di una partita, tutto sommato, povera di contenuto tecnico, la Reggiana, approfittando anche di un passo falso di qualche avversario, si mantiene nelle primissime posizioni, prontissima allo sprint finale per la promozione. La partita era iniziata secondo canoni facilmente prevedibili già in partenza: Reggiana all'attacco, e Monza attestato su posizioni guardinghe, ma mai catenacciare, alla ricerca di un punto che avrebbe fatto tanta salute per la sua anemica classifica

I lombardi non avevano il tempo di constatare che la manovra granata non sgorgava limpida e lineare come in altre occasioni, che si trovavano già in svantaggio, dopo una sola dozzina di minuti, a seguito di un'azione da manuale Zanon da tre quarti lanciava di esterno Spagnolo, che, sempre di prima, appoggiava per l'accorrente Zandoli, il quale infilava l'angolo basso di un Cazzaniga, impossibilitato ad ogni tentativo di parata, come del resto i compagni di linea, dalla rapidità di esecuzione dei tre granata

Il Monza tentava un'immediata riscossa, ma Boranga, rimediava ad un'indecisione dei suoi compagni annientando sui piedi di Ballabio la unica azione goal creata dai brianzoli nella prima parte

I granata, da parte loro, dopo un altro acuto, con fuga e cross di Zandoli e deviazione in volo di Tentorio, a lambire la traversa, si ritiravano sulle loro a controllare sul centrocampo gli avversari, anche per la cattiva giornata di alcuni suoi uomini chiave (Picella e Passalacqua segnatamente). Si concludeva, così, una prima parte senza altre grosse emozioni

Tutto il contrario l'inizio di ripresa, caratterizzato da veloci capovolgimenti di fronte e da ben quattro segnature in soli 11 minuti. Iniziava la Reggiana con una discesa dell'accoppiata Zanon-Zandoli (senza dubbio i due migliori uomini in campo), e con Spagnolo prontissimo ad insaccare il tiro-cross del centravanti, scavalcando il portiere in uscita

Al 5' i brianzoli accorciavano le distanze: su punizione a spiovere in area di Deho, concessa per un presunto fallo di Stefanello su Bertogna. Quintavalle si liberava bene in mezzo ai difensori granata (non certo esenti da responsabilità nella circostanza!) e da due passi infilava facilmente Boranga.

Il Monza commetteva l'errore di pretendere il pareggio immediatamente, offrendo così vasti spazi al contropiede avversario: i granata non perdevano certo tempo a ringraziare gli ospiti, ma, in tre minuti, ponevano fine all'incontro.

8': strepitosa azione personale di Zanon sulla fascia laterale di sinistra, e passaggio rincente per Zandoli, tutto solo, che insaccava facilmente sull'uscita di Cazzaniga.

11': azione prolungata dei granata al limite dell'area brianzola, conclusa con un tiro violento di capitan Vignando, che Cazzaniga non riusciva a trattenere, offrendo a Spagnolo la gioia di una doppietta personale.

A. L. Cocconcelli

Livorno facile per i pugliesi (3-1)

Foggia nuovo: gioco e reti

MARCATORI: Pavone (F) su rigore al 17' del p.t.; Valente (F) all'8', Zani (L) al 22', Mola (F) al 45' della ripresa.

FOGGIA: Crespan 6; Cimenti 6, Valente 7; Marella 6, Lenzi 6, Re Cecconi 6–; Saltutti 6 (Berta 5), Morrone 8, Mola 6–, Buttino 6, Pavone 7 (n. 12: Burnelli).

LIVORNO: Gori 7; Chesi 6, Baiardo 6; Onor 7, Bruschini 6, Calvani 5; Raffaelli 6, Zani 7, Cascavilla 6 (Tosi 6–), Parola 6, Blasig 5 (n. 12: Bertucco).

ARBITRO: Michelotti di Parma, 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 28 maggio

Un Foggia completamente rinnovato nei suoi reparti (debutto del giovane centrocampista Buttino) che si è avvalso della regia impareggiabile di un Morrone sempre in crescendo, ha letteralmente dominato il Livorno per ben 3 reti ad 1, al termine di una partita vivace e ricca di spunti offensivi. L'allenatore pugliese Puricelli ha mandato in campo una formazione dove hanno trovato posto Mola, Crespan e l'esordiente Buttino, mentre sono stati tenuti a riposo Garzelli e Rognoni.

Va detto subito che la squadra di casa ha messo in evidenza alcuni spunti interessanti in alcuni elementi, che su precisi suggerimenti di Morrone, si sono venuti a trovare frequentemente a contatto con la rete livornese. Mola, Pavone e Saltutti hanno mancato infatti numerose occasioni, e il Foggia è riuscito a passare nel primo tempo soltanto su calcio di rigore provocato da un perfetto lancio verso Pavone di Morrone.

E' la squadra di casa che apre le schermaglie con un affondo di Saltutti, che effettua un cross molto alto per Mola, ma sul quale interviene Pavone che devia di testa e il portiere livornese blocca. La risposta del Livorno è immediata e Raffaelli ha la prima occasione buona per realizzare, ma l'ala, dopo aver superato anche il portiere foggiano non ha lo intuito di dare l'ultimo tocco, quello decisivo, per mandare il pallone in rete, che invece colpisce la base del palo. Sfumata l'occasione, il Livorno subisce la costante pressione del Foggia.

Al 17' la prima rete: lancio in area di Morrone, il libero livornese ferma la palla con le mani, e l'arbitro non ha difficolta a concedere la massima punizione, che viene trasformata da Pavone. Ancora il Foggia al 19' e al 20' con Pavone e Morrone a farsi minacciosi sotto l'area toscana.

Al 31' gol mancato per Saltutti, che dopo essersi liberato di alcuni avversari, effettua un tiro che colpisce la base del palo.

Nella ripresa e ancora il Foggia a dettare legge e Morrone all'8' si esibisce in un altro show personale e con un pallonetto mette Valente in posizione favorevole ed il terzino con una gran botta batte nuovamente Gori.

Al 15' 20' e 21' ancora il Foggia in avanti sospinto da un Morrone sempre in movimento. Al 22' Zani, con un pallonetto, supera Crespan e accorcia temporaneamente le distanze.

Al 33' Morrone ruba un pallone a centrocampo e serve Mola, il quale dà indietro a Re Cecconi; il foggiano, smarcato, manda il pallone alto. Allo scadere della partita, su un'azione di contropiede il Foggia porta a tre le reti, con Mola che devia di testa un cross di Berta.

Roberto Consiglio

Bloccato il Taranto nonostante il rientro di Paina

Il Genoa impone l'1-1

MARCATORI: al 17' Colletta (T.), al 37' Corradi (G.), nel primo tempo.

TARANTO: Baroncini 5; Biondi 6, Colletta 7; Pelagalli 7, Rondoni 6, Romanzini 6; Morelli 6, Ferraro 5, Faina 6 (Cattaneo nel s.t. 6), Aristei 5, Beretti 5 (N. 12: Cimpiel).

GENOA: Buffon 6; Manera 6, Ferrari 5 (Polillo 38' s.t. n.c.); Derlin 7, Rossetti 6, Garbarini 6; Perotti 6, Maselli 7, Speggiorin 7, Bittolo 6, Corradi 7. (N. 12: Leonardi).

ARBITRO: Busalacchi di Palermo, 5.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 28 maggio

Al Taranto oggi non è riuscito il colpo che domenica scorsa gli riuscì col Foggia. Eppure nella partita odierna ha giocato il rientrante (dopo tre mesi di assenza per una forma di epatite) Paina, cioè il perno fondamentale dell'attacco jonico. Ma il centravanti ha giocato soltanto un tempo e nemmeno ad un livello molto alto: ha evidentemente bisogno ancora di allenamento, di «entrare in fiato». Tanto è vero che Cacia-gli nel secondo tempo lo ha sostituito col tredicesimo Cattaneo.

Il Genoa si è dimostrata squadra di primo piano, meritevole di ben altri allori, con uomini che giocano un calcio di ottimo livello agonistico e tecnico

L'incontro fino alla fine, è stato aperto ad ogni risultato: nessuna delle due squadre ha tentato giochi ostruzionistici di sorta: entrambe cercavano la vittoria. Le prime azioni pericolose sono della squadra di casa, che all'11' s'è visto anche negare un netto rigore per atterramento in area di Beretti. A sigliare la rete del Taranto è stato un terzino, Colletta, il quale segnò anche domenica scorsa. Al 17' Morelli fugge dalla destra e dopo una lunga galoppata, quasi dal fondo, riesce a crossare rasoterra, raccoglie Colletta che di sinistro, dal limite dell'area, devia la palla imprendogli un forte effetto a rientrare. Il pallone si insacca sfiorando la base del palo sinistro di Buffon.

Il Genoa, dopo alcuni minuti di sbandamento, reagisce, e al 32' Speggiorin colpisce la base del palo destro di Baroncini con un colpo di testa, a seguito di un cross di Maselli. E' il preludio al gol del pareggio. Al 37' infatti scatta il terzino Manera che scambia veloce con Rossetti, che dal fondo serve al centro dell'area il piazzato Corradi, che fa partire un tiro dal basso in alto che scavalca Baroncini. Un tiro imparabile per traiettoria e forza.

Sull'onda del pareggio gli ospiti continuano ad attaccare, ma senza risultati apprezzabili. Il secondo tempo ha ripetuto gli schemi del primo, ma nonostante la buona volontà dei ventidue in campo, reti non se ne sono viste.

Comunque molto vicino al gol è andato Pelagalli, infatti è sua una grande discesa dalla metà campo del Taranto fino a due metri dalla porta del Genoa: sarà Ferrari ad ostacolarlo proprio davanti al portiere, che riesce a bloccare in uscita sotto i piedi dei due tarantini.

Giuseppe Mennella